

L'annuncio che non parlerà martedì al congresso dell'organizzazione presieduta per 16 anni ha destato preoccupazione. Cancellato anche il successivo impegno

L'ex cancelliere e presidente onorario dell'Spd colpito due anni fa da un tumore. La sua ultima uscita ufficiale risale al febbraio scorso: poi il ricovero a Colonia

Willy Brandt in gravi condizioni

Costretto a rinunciare al discorso d'addio all'Internazionale

Grande preoccupazione in Germania per la salute di Willy Brandt. L'ex cancelliere e presidente onorario della Spd ha disdetto la propria partecipazione al congresso dell'Internazionale socialista che si aprirà martedì a Berlino, dove avrebbe dovuto pronunciare un discorso d'addio all'organizzazione che ha presieduto per sedici anni. Le sue condizioni, negli ultimi giorni, si sarebbero molto aggravate

DA NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO Era un discorso cui teneva moltissimo, e al quale stava lavorando da tempo. La partecipazione al congresso dell'Internazionale socialista che si aprirà martedì a Berlino avrebbe dovuto rappresentare per Willy Brandt l'addio all'organizzazione che ha presieduto per sedici anni e della quale lascia la guida e una delle ultime «uscite» pubbliche di una carriera politica durata una vita intera. Dopo il congresso in fatti era previsto soltanto un

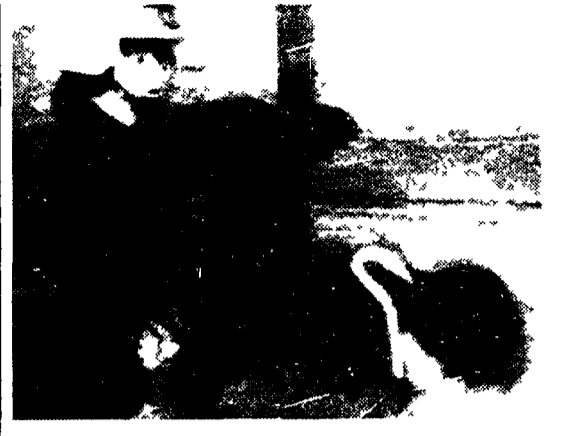
altro impegno, l'intervento principale a una manifestazione indetta per il secondo anniversario dell'unificazione tedesca il prossimo 3 ottobre nella Paulskirche di Francoforte sul Meno. L'annuncio della rinuncia che è divenuto ufficiale ieri dopo che da qualche giorno circolavano voci sempre più insistenti è stato accolto perciò con grande preoccupazione. Se il vecchio presidente fa sapere che non verrà è segno che le sue condizioni sono veramente gravi. D'altronde che la salute di Brandt sia molto compromessa era già noto nonostante la grande discrezione che lui, la famiglia e la Spd hanno steso sulla sua malattia. L'ex cancelliere, che compirà 79 anni il prossimo 18 dicembre, ha un tumore intestinale e negli ultimi due anni è stato operato già due volte. Dopo il secondo intervento, subito nel maggio scorso nella clinica universitaria di Colonia, non è più comparso in pubblico. Nella sua ultima apparizione prima del ricovero a Colonia, un talk-show televisivo condotto da un suo caro amico era sembrato brillante come al solito ma già fisicamente provato. La sua ultima uscita «ufficiale» risale invece al febbraio scorso, quando il presidente dell'Internazionale partecipò a una riunione in Lussemburgo. I timori sono accresciuti dalle notizie che filtrano da ambienti della Spd e dalla famiglia. Nelle ultime settimane



Willy Brandt

Gli auguri di Occhetto all'uomo che superò «le vecchie divisioni»

ROMA Achille Occhetto, che parteciperà la prossima settimana al congresso dell'Internazionale socialista a Berlino, si dice molto dispiaciuto di non poter incontrare in quell'occasione Willy Brandt, a causa dell'aggravarsi delle sue condizioni di salute. In una dichiarazione il segretario del Pds inna a Brandt i suoi auguri e ricorda i grandi meriti del presidente dell'Internazionale. «Brandt ha cambiato profondamente l'organizzazione», dice, «lavorando per aprirla ai Paesi del sud del mondo. Non a caso è sempre stato un nostro grande interlocutore a partire da Longo, Berlinguer e Natta. Personalmente ricordo con emozione l'incontro avuto con lui quando ancora segretario del Pci, gli posi il problema della nostra adesione all'Internazionale. Ebbi da lui parole di elogio per la nostra politica e di incoraggiamento. Willy Brandt è una figura che dimostra con tutta la sua opera e la sua creatività che la sinistra può andare oltre le vecchie divisioni attraverso una nuova ricerca».



La polizia arresta un naziskin a Quedlinburg

Attaccato ostello in Austria. Germania, prime reazioni. Gruppi di giovani a difesa di una casa di Asylanten

DA NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO Finalmente il segno di una reazione civile a Quedlinburg la cittadina della Sassonia-Anhalt teatro da giorni di assalti xenofobi al locale asilo per stranieri con la complicità e il sostegno aperto di una parte della popolazione. L'altra sera 250 manifestanti in maggioranza aderenti ad organizzazioni di sinistra (tra cui erano anche esponenti della Spd e della Cdu) si sono schierati a protezione del palazzo che ospita gli Asylanten mentre il borgomastro Rudolf Röhrich eletto con i voti di un movimento civico democratico è sceso anche lui in strada dimostrando una buona dose di coraggio per riportare alla ragione i cittadini «normali» schierati dalla parte dei teppisti. L'operazione però è risuata solo in parte: almeno 500 persone in gran parte «curiosisti» delle nottate scorse hanno fronteggiato per ore il presidio organizzato davanti all'ostello gridando insulti e slogan ostili al corteo che aveva raggiunto il teatro degli scontri poco prima era stato fatto bersagliato con razzi luminosi e lattine di birra. La massiccia presenza della polizia (circa 300 uomini) ha avuto comunque l'effetto di far dileguare gli «antifeds» e i neonazisti protagonisti delle violenze delle notti scorse. Resta però il timore per quello che potrebbe succedere durante il week-end. Nell'asilo si trovano ancora 34 stranieri mentre 47 per la maggior parte bambini sono fuggiti nelle ultime ore per evitare il peggio. In Austria invece sono state lanciate cinque bottiglie molotov contro un ostello per rifu-

Alla Festa dell'Unità dibattito con Luigi Colajanni, presidente del Gruppo della sinistra unitaria a Strasburgo

«Maastricht, un sì critico per modificarlo»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
WALTER DONDI



Luigi Colajanni

REGGIO EMILIA «Il nostro sì critico è anche una assunzione di impegno per modificare il Trattato». Luigi Colajanni, presidente del Gruppo della sinistra unitaria al Parlamento europeo prende posizione a favore della ratifica da parte delle Camere dell'intesa di Maastricht, mettendone nello stesso tempo in evidenza i limiti e le debolezze e per questo l'esigenza di avviare, subito dopo l'approvazione, una sua revisione. «Chiedendo di rinegoziare il Trattato adesso si rischia di ottenere non un miglioramento ma un peggioramento. Da Maastricht a oggi infatti l'Europa ha registrato un

ulteriore spostamento a destra». Colajanni è a Reggio Emilia dove nella serata di ieri ha partecipato a un dibattito con esponenti di altri partiti socialisti europei proprio su Maastricht e la ricerca di una difficile identità europea. In questi giorni si è molto di scusso se il Parlamento doveva cominciare a discutere della ratifica del Trattato prima o dopo il referendum francese previsto per il 20 settembre. Colajanni su questo è molto netto: «Fondamentale è che ci sia un dibattito serio e approfondito, altrimenti non ha senso discutere prima del 20. Se si dovesse compiere un atto af-

frettato, anziché un contributo a far vincere il sì in Francia potrebbe rivelarsi un boomerang». È in questo senso del resto che si sono pronunciati i deputati europei del Pds e del Psi i quali hanno chiesto che il Parlamento italiano discuta di Maastricht, approvando contemporaneamente una mozione che impegna il governo a chiedere una trattativa per ottenere revisioni e modifiche. Colajanni ricorda che c'è una «scadenza oggettiva» nella quale il Trattato dovrà essere rinegoziato, la definizione, fra un paio d'anni, dell'ingresso nella Cee di altri paesi che ne hanno fatto richiesta. Per Colajanni resta tuttavia

intatta la necessità di procedere sulla via dell'unificazione europea. E a chi oggi sembra mettere in discussione la scelta europeista perché «troppo costosa» per l'economia italiana, il dirigente pidessino ricorda che «il nostro Paese deve realizzare il proprio risanamento anche se non ci fosse Maastricht, perché siamo stati portati alla bancarotta non dall'Europa ma da chi ci ha governato». E il costo Germania la sua volontà di leadership? Quella tedesca è una «forza oggettiva dal punto di vista economico e potenzialmente anche dal punto di vista politico, una volta realizzata l'unificazione». Che fare dunque? Lasciare la Germania libera di esercitare

la sua forza economica e politica? «Meglio», risponde Colajanni, «vincolarla, e condizionarla, nell'ambito di un disegno comune, in cui mediare gli interessi contrapposti dei paesi più forti e di quelli più deboli». Che è poi il problema vero che si trova di fronte oggi l'Europa come realizzare un cambiamento della politica monetaria tedesca che non può costringere i paesi più poveri a fare una politica da ricchi, pena il fallimento stesso di Maastricht. Il presidente del parlamento europeo della Sinistra unita ha anche commentato favorevolmente il «va libera» di Psi e Psdi per l'ingresso del Pds nel-

SPECIALE

FIERA DEL LEVANTE

Presenze estere finora confermate alla 56ª Fiera del Levante (12-20 settembre 1992)

Albania, Argentina, Bangladesh, Bolivia, Brasile, Cile, Cina, Colombia, Corea, Croazia, Costa d'Avorio, Danimarca, Ecuador, Egitto, Etiopia, Filippine, Finlandia, Grecia, India, Indonesia, Iran, Kenya, Marocco, Messico, Nepal, Pakistan, Perù, Polonia, Russia, San Marino, Senegal, Somalia, Spagna, Sri Lanka, Svizzera, Thailandia, Tunisia, Turchia, Ungheria, Uruguay, Usa, Zaire

Trattative sono in corso con altri paesi esteri

Il presidente del Consiglio on. Amato inaugura sabato 12 settembre

La 56ª Fiera del Levante e gli altri saloni specializzati

Il presidente del Consiglio dei ministri, on. Giuliano Amato, inaugura ufficialmente a Bari sabato 12 settembre la cinquantesima edizione della Fiera del Levante, in programma a Bari dal 12 al 20 settembre.

La presenza del presidente del Consiglio dei ministri alla cerimonia inaugurale alla Fiera del Levante costituisce non solo una tradizione ormai antica ma anche e soprattutto un riconoscimento del ruolo e dell'impegno dell'ente fieristico barese per la promozione dell'economia meridionale e la sua integrazione nel contesto economico europeo ed internazionale.

L'edizione 1992 della Fiera del Levante dura due giorni in meno, per agevolare la presenza a Bari dei massimi esponenti delle aziende espositrici, si tratta peraltro di una decisione in linea con gli orientamenti di tutte le grandi fiere internazionali.

Nei nove giorni di apertura, la Fiera ospita i consueti saloni specializzati destinati all'agricoltura (Agnievante), all'edilizia (Edil Levante), alle attrezzature per la ristorazione e l'albergheria, ai servizi reali per le imprese e, come in tutti gli anni, la mostra nazionale dell'autoveicolo industriale, promossa con la collaborazione dell'Uica, l'Unione italiana dei costruttori di autoveicoli.

Maggiore spazio viene anche dedicato quest'anno ai settori dei beni strumentali, alle macchine utensili per la lavorazione del legno e del ferro, alla meccanica ed all'idrosantificaria.

Esce definitivamente da settembre, per collocarsi in una dimensione autonoma, il Salone dell'Alimentazione mediterranea, che si svolgerà dall'1 al 5 ottobre.

Sono presenti in Fiera ancora una volta tutte le grandi aziende pubbliche e private, insieme a migliaia di espositori italiani ed esteri che concorrono a fare di Bari il maggiore appuntamento fieristico internazionale d'autunno. Le partecipazioni estere ufficiali sono 42, specialmente dell'area mediterranea, dell'Europa e dell'Africa.

Convengni e dibattiti sui temi dello sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno, sulle politiche comunitarie e sui problemi dell'agricoltura, dell'edilizia, dei trasporti fanno da adeguato complemento alle rassegne espositive, seguendo un intenso calendario quotidiano e richiamando a Bari esponenti del mondo economico ed imprenditoriale, amministratori pubblici e privati, studiosi e tecnici.

Dei problemi del Mezzogiorno si parlerà sabato 19 settembre in un incontro con il ministro Reviglio

La stagione fieristica barese ha quest'anno più di un momento culminante alla Campionaria di settembre seguono infatti due nuovi Saloni specializzati di grosso respiro internazionale. Sono Mezzogiorno salone dell'alimentazione mediterranea, in programma dall'1 al 5 ottobre, e Terra, Salone delle tecnologie e ricerche per il riequilibrio ambientale, in programma dall'11 al 15 novembre. Ad essi si aggiungono una nuova edizione di Orolievante, la prima edizione di Biorama - salone delle biotecnologie promosso dal Cnr - e l'edizione italiana di Europartenariat un appuntamento promosso dalla Commissione delle Comunità europee che fra l'altro rispecchia fedelmente quel nuovo modo di fare fiera ospitando non solo prodotti, ma anche servizi, innovazione, cooperazione.

Promuovere l'alimentazione mediterranea attraverso il sostegno dell'agroalimentare nel Mezzogiorno che porti ad una più rilevante presenza delle produzioni mediterranee sui mercati internazionali è l'obiettivo che si propone il salone dell'alimentazione.

Dal Salone dell'ambiente attendiamo invece impulsi ad una più sensibile questione dello sviluppo economico e sociale che consideri il rispetto e la difesa dell'ambiente una condizione basilare per qualsiasi intervento modificativo del territorio.

Europartenariat sarà infine un momento di ulteriore aggregazione fra piccole e medie imprese operanti nell'ambito comunitario che guardano al 1993 con la giusta preoccupazione di non essere cancellate dalle più ampie dimensioni dei mercati.

Alla vigilia di una nuova edizione della Fiera del Levante la presidenza e la giunta dell'Ente intendono riproporre all'attenzione del mondo economico e politico italiano ed internazionale la posizione della Fiera richiamando anche i positivi risultati che a suo tempo sono stati rilevati in occasione dell'approvazione del bilancio consuntivo che appaiono ancora più positivi se si considera il quadro complessivo di difficoltà strutturali e congiunturali entro il quale la Fiera del Levante si trova ad operare sia con riferimento alla situazione internazionale che a quella interna al Paese e più specificamente all'area meridionale.

A livello internazionale gli avvenimenti che hanno sconvolto i rapporti fra occidente e mondo arabo nella zona del Golfo e il succedersi quasi ineluttabile di eventi che hanno portato al crollo dell'Unione Sovietica, poi anche la tragica guerra fratricida che tuttora dilania l'ex Jugoslavia ed il drammatico susseguirsi di fucilate dall'Albania hanno colpito i più immediati e nello stesso tempo tradizionali punti di riferimento che qualificano e caratterizzano l'azione fieristica barese.

L'area europea ed occidentale

MEDITERRANEO ED EUROPA ORIENTALE

Gli operatori economici meridionali hanno comunque continuato a frequentare le manifestazioni baresi e gli uffici della «Borsa degli Affari» orientando le loro richieste su prodotti e servizi strategici per la ripresa della vita economica dei loro paesi. Ad essi si sono aggiunti altri operatori provenienti da nuove aree geografiche.

Alle sorti del Mediterraneo la Fiera ha dedicato anche un grande convegno di studi nel corso del quale hanno confrontato le loro idee esponenti

La grande sfida della Fiera del Levante

di culture e religioni diverse ma solidali nell'auspicio di più ampie disponibilità ed aperture economiche e civili di cui anche il mondo occidentale è portatore.

Grande è anche l'attenzione manifestata dalla Fiera del Levante per i nuovi governi insediatis nei paesi dell'Europa orientale. Si tratta di riconvertire il vecchio sistema centralizzato di scambi bilaterali con nuove forme di cooperazione fondate sulla capacità dei singoli assistendo questi ultimi soprattutto nella fase del primo approccio con l'occidente.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Gli appuntamenti fieristici d'autunno dopo la grande campionaria di settembre

Salone dell'alimentazione mediterranea e salone delle tecnologie per l'ambiente a ottobre e novembre. A dicembre a Bari anche Europartenariat promossa dalla Cee